

XXXIX CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

FELICITA' E CONTESTO ISTITUZIONALE: IL CASO ITALIANO

Maria Grazia D'Apolito

SOMMARIO

Il tema della felicità, o benessere soggettivo ha suscitato negli ultimi decenni un particolare interesse in ambito economico. L'obiettivo di questo articolo è valutare l'impatto del contesto istituzionale sulla felicità individuale nelle regioni italiane, utilizzando una nuova misura di qualità istituzionale, l'*Institutional Quality Index* (IQI) e un insieme di sotto-indicatori (Voice and Accountability, Government Effectiveness, Regulatory Quality, Rule of law, Corruption). Effettuando un'analisi panel e poi una ordered logistic regression su un campione di circa 1200 individui in 2 anni, i risultati ottenuti sono in linea con la teoria economica: un buon contesto istituzionale influenza positivamente il livello di soddisfazione individuale. Dalle stime emerge anche un elevato livello di associazionismo, di partecipazione politica e di efficacia ed efficienza delle politiche attuate, e un basso livello di crimini ed evasione fiscale hanno un impatto positivo e statisticamente significativo sul benessere soggettivo.

1. Introduzione

Il tema della felicità, benessere soggettivo e soddisfazione per la propria vita -i concetti sono spesso usati come sinonimi (Layard, 2005) - ha suscitato negli ultimi decenni un particolare interesse in ambito economico, spingendo diversi economisti a fornirne una definizione, a definire indicatori per la sua misurazione e a individuare potenziali determinanti.

Nella letteratura empirica è pratica ricorrente ottenere i dati sul benessere soggettivo attraverso specifiche domande all'interno di indagini multiscopo, in cui si chiede all'intervistato di fornire una valutazione sul proprio livello di soddisfazione generale utilizzando una scala di valori. Alcuni esempi sono rappresentati a livello europeo da quello elaborato dalla Commissione Europea tramite l'Eurobarometro; In Italia, troviamo una specifica domanda sia nell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" dell'Istat sia nella "Indagine sui bilanci delle famiglie italiane" della Banca D'Italia.

A partire dai dati raccolti in queste indagini, in letteratura vengono utilizzati diversi metodi per costruire una variabile che sintetizzi il grado di felicità individuale da considerare nelle analisi empiriche: talvolta, si fa riferimento al valore medio del livello di felicità tra i diversi punteggi rilevati. Questo approccio viene utilizzato soprattutto quando l'obiettivo delle analisi è confrontare paesi e regioni. In alcuni casi si usa, in alternativa, la percentuale di intervistati di 14 anni o più, che hanno fornito una valutazione che rientra nelle classi più elevate.¹ Questo approccio è stato seguito anche dall'Istat nei diversi rapporti BES (Benessere Equo e Sostenibile) per costruire uno dei tre indicatori usati per misurare proprio il dominio "Benessere soggettivo". I livelli dichiarati nei questionari vengono poi analizzati con tecniche statistiche, in modo da valutare in quale misura vari fattori, economici e non, possano contribuire alla soddisfazione individuale (Frey, Frey Marti, 2012, Ferrer-i-Carbonell, 2013, Zapf, 2000). L'obiettivo di questo studio è valutare l'impatto sulla felicità individuale in Italia del contesto istituzionale, considerandolo nelle sue dimensioni quantitative e qualitative, ed evidenziando le possibili implicazioni in termini di policy.

L'ipotesi che si vuole sottoporre a verifica empirica è che il contesto istituzionale sia un fattore chiave, insieme a quelli macroeconomici ed individuali, nella determinazione del benessere soggettivo in Italia. Il paper è articolato come segue. Nel secondo paragrafo viene presentata una breve rassegna della letteratura, mentre nel terzo vengono descritti i dati utilizzati e la metodologia. Il quarto paragrafo illustra i risultati dell'analisi e il quinto paragrafo è dedicato alle conclusioni del lavoro.

2. Breve rassegna della letteratura

Seguendo il lavoro di Frey e Stutzer (2000), che suddividono le determinanti del benessere soggettivo in tre gruppi, in questo paragrafo si sintetizzano i principali risultati della letteratura empirica in base a: fattori individuali e sociodemografici, fattori macroeconomici e determinanti istituzionali.

Numerosi studi condotti su data-set per differenti intervalli temporali, hanno dimostrato l'esistenza di una relazione abbastanza robusta tra il livello di soddisfazione individuale e alcune variabili di carattere

¹ Ad esempio nella scala più utilizzata, che è quella che va da 1 a 10, si calcola la percentuale di intervistati che ha dato una valutazione pari a 8-9-10.

individuale e socio-demografico, sia in Europa che in America (Blanchflower and Oswald, 2011).

I principali fattori risultano essere: reddito, età, sesso, stato civile, condizione occupazionale, religione, livello di istruzione, luogo in cui si vive, varie misure di capitale sociale. La maggior parte degli studi sull'argomento (Blanchflower e Oswald, 2011; Frey and Stutzer, 2000; 2002) ha dimostrato come, in media, ad essere più felici e soddisfatti siano le donne, le persone sposate o in coppia, le persone occupate, in particolare gli occupati a tempo pieno (Winkelmann and Winkelmann, 1998 ; Clark and Oswald, 1994), chi ha un elevato reddito, i più giovani e i più anziani, quelli più istruiti e quelli che affermano di vivere in buone condizioni di salute. Si è dimostrato come l'essere disoccupati generi dei costi "psicologici" nella sfera personale che portano gli individui che non hanno un impiego, ad essere meno felici, e si è trovata evidenza di una relazione ad "U" tra età e felicità. Questo sarebbe giustificato dal fatto che prima e dopo l'età lavorativa, gli individui hanno minori preoccupazioni legate alla propria capacità reddituale, alla realizzazione professionale, al sostentamento della famiglia, alla conduzione della propria attività. Frijters e Bratton (2008) mettono in risalto la possibile correlazione tra l'età e diversi altri fattori quali il reddito e il lavoro che potrebbero generare un impatto congiunto sul livello di benessere soggettivo.

La letteratura riporta risultati non univoci riguardo all'influenza del livello di istruzione: un impatto negativo, per quanto contro-intuitivo, potrebbe essere dovuto alla maggiore consapevolezza e al più alto livello di aspettative indotte dal grado di istruzione più elevato. Per quanto riguarda il reddito individuale in letteratura è molto noto il cosiddetto "paradosso di Easterlin", per il quale all'aumentare del reddito non necessariamente si registrano più elevati livelli di felicità. Easterlin (1974) ha evidenziato come in realtà esiste un livello ottimale di Pil procapite oltre il quale il livello di felicità non cresce proporzionalmente all'aumento del Pil procapite. Tale paradosso potrebbe essere spiegato ad esempio dal fatto che nei paesi sviluppati, le persone sono spesso spinte ad aumentare il proprio reddito perché questo è necessario per mantenere il proprio stile di vita e non tanto per aumentare il proprio livello di felicità (Brickman and Campbell, 1971). Una "estensione" di questo paradosso evidenzia come il livello di felicità non dipenda dal reddito assoluto ma da quello relativo: fino ad un determinato livello di reddito, la felicità individuale aumenta proporzionalmente, ma superata questa soglia, la felicità continua ad aumentare meno che proporzionalmente e questo implica che non necessariamente i più ricchi siano anche i più felici.

Per quanto riguarda l'impatto del capitale sociale, bisogna richiamarne le due principali definizioni. Secondo la prima, il capitale sociale consiste nella propensione alla cooperazione, alla fiducia e all'associazionismo civico dei soggetti che operano in un determinato contesto (Putnam, 1990); per la seconda, il capitale sociale va inteso come rete di relazioni tra soggetti (Coleman, 1988). Diversi studi hanno cercato di evidenziare il ruolo del capitale sociale sulla felicità individuale: Rodriguez-Pose e Berlepsch (2013) hanno valutato l'impatto del capitale sociale usando entrambe le definizioni prima citate. Gli autori considerano il capitale sociale come rete di relazioni caratterizzate da fiducia, norme e sanzioni, canali di scambio di informazioni, seguendo la definizione di Coleman, e come "civicness", seguendo Putnam: attraverso il capitale sociale si riducono i fenomeni di opportunismo e di conseguenza, una maggior propensione all'associazionismo, genererebbe maggior fiducia generale, stabilità e crescita economica.

Diversi studi dimostrano l'esistenza di una relazione positiva tra capitale sociale e benessere soggettivo

(Putnam, 2000; Bjornskov, 2003; Helliwell and Putnam, 2004; Helliwell and Barrington-Lee, 2010; Leung et al., 2010). Al contrario, Ram (2010) riscontra una correlazione debole tra felicità e capitale sociale.

Relativamente al caso italiano, alcune recenti analisi micro-econometriche hanno analizzato le determinanti della felicità individuale. Scoppa e Ponso (2008) effettuando uno studio su circa 8000 individui, hanno evidenziato come in Italia le variabili socio-demografiche abbiano un ruolo chiave sulla felicità ed in particolare hanno verificato come sussista una relazione ad U tra età e felicità. Ulteriori risultati dell'analisi sono l'aver riscontrato che le persone sposate sono relativamente più felici, i disoccupati dichiarano un più basso livello di benessere soggettivo, il livello di istruzione e il capitale sociale, inteso come "civicness", hanno invece un impatto positivo e viene verificata una relazione ad U rovesciata tra reddito e felicità: gli individui sembrano essere più sensibili al reddito relativo piuttosto che al suo valore assoluto. Rilevante è anche l'impatto di alcune variabili di natura macroeconomica sul benessere soggettivo. In particolare, è stato sottoposto a verifica empirica l'impatto sulla felicità del Pil procapite del paese e/o della regione degli intervistati, tasso di disoccupazione, tasso di inflazione, indice di disuguaglianza dei redditi. Riguardo al Pil procapite, i primi studi ipotizzavano che paesi con elevati livelli di ricchezza procapite fossero caratterizzati anche da elevati livelli di felicità individuale. Rispetto agli indicatori del mercato del lavoro, si è dimostrato come un elevato tasso di disoccupazione del paese e/o regione di appartenenza generi una riduzione del benessere soggettivo (Di Tella et al., 2003). Questo accadrebbe perché gli individui si preoccupano del destino delle altre persone disoccupate e tengono in considerazione il fatto che potrebbe esserci la possibilità anche per loro di perdere il lavoro e di diventare disoccupati oppure perché potrebbero non apprezzare l'aumento dei contributi per la disoccupazione oppure l'aumento della tensione sociale dovuta al disagio sofferto dalle persone inoccupate. Anche l'inflazione viene considerata come una variabile che ha un impatto negativo sul livello di felicità (Di Tella et al., 2001) che però risulta essere meno marcato rispetto a quello del tasso di disoccupazione (Blanchflower, 2007). Questo potrebbe derivare dal fatto che gli individui, nel definire il proprio livello di felicità, osservano più da vicino il disagio delle persone a cui manca il lavoro ma hanno minore consapevolezza delle implicazioni negative di un elevato tasso di inflazione. Proprio per questo motivo, l'impatto negativo del tasso di inflazione sul benessere soggettivo sembrerebbe essere più marcato in presenza di individui con un maggior livello di istruzione (Blanchflower, 2007). Infine, una elevata disuguaglianza nella distribuzione dei redditi genera, a parità di tutto il resto, un più basso livello di felicità (Alesina and La Ferrara, 2005; Alesina et al, 2004).

Negli ultimi anni alcuni studiosi hanno verificato empiricamente come anche il contesto istituzionale eserciti un impatto significativo sul benessere individuale ed aggregato. Diverse sono le definizioni di istituzioni che si riscontrano nella letteratura. Si possono riassumere tre approcci principali. Secondo North (1990) le istituzioni sono le "regole del gioco", ovvero l'insieme delle norme formali e codificate (es: Costituzione, leggi, ecc) e di quelle informali e non scritte (es: regole morali e comportamentali, convenzioni, ecc..) che disciplinano le relazioni tra i diversi agenti di una società. Un secondo approccio definisce le istituzioni come "regole e giocatori" (Nelson 1970), ovvero l'insieme delle regole che disciplinano le relazioni sia i soggetti stessi che le definiscono ed impongono (Università, organizzazioni sovranazionali, governi, associazioni di categoria, ecc..). Infine, un terzo approccio fa riferimento alle istituzioni come "equilibrio di un gioco" (Aoki

2000), per cui le istituzioni, quando si formano, rappresentano un equilibrio “autovincolante”.

In questo articolo si fa riferimento alle istituzioni come regole e giocatori, focalizzando l'attenzione sull'impatto dei fattori istituzionali così definiti sul livello di felicità individuale. Un primo filone di studi, ha considerato l'influenza della spesa governativa in percentuale del Pil, considerata come “quantificazione” dell'azione istituzionale. Questa relazione, tuttavia, non è univoca: Bjornskov et al (2007), analizzando 73 paesi, hanno verificato l'esistenza di una correlazione negativa tra il totale delle spese del governo come percentuale del Pil e il benessere soggettivo. Risultati analoghi sono stati ottenuti in altri studi (Scully, 2001; Ott, 2005; Eiji, 2009; Rodriguez-Pose, 2012). La spiegazione di tale effetto negativo potrebbe essere che le spese del governo sono in parte finanziate dalle tasse pagate dai cittadini. Quando un governo decide di aumentare le proprie spese, chiederà più tasse e questo potrebbe determinare un impatto negativo sulla felicità dei cittadini attraverso la riduzione del reddito disponibile. L'impatto, però, potrebbe essere anche positivo: i cittadini potrebbero ben tollerare un aumento delle tasse se essi avessero la percezione di un complessivo miglioramento dei servizi pubblici con un conseguente incremento dei livelli di benessere collettivo e individuale. Scully (2001) effettuando un'analisi cross-section su circa 100 paesi nel 1995, ha cercato di calcolare empiricamente il livello ottimale di spesa del governo. Altri studiosi riscontrano una relazione positiva e statisticamente significativa (Di Tella e MacCulloch 2005; Veenhoven 2005; Ram 2009). In altri studi ancora emerge addirittura una relazione ad “U” (Hessami, 2010). L'impatto complessivo delle spese del governo sul livello di felicità degli individui dipende anche da altri fattori. Innanzitutto dal grado di competizione politica del paese: una maggiore concorrenza politica implica un maggior controllo sulla corruzione perché gli elettori stessi possono sbarazzarsi più facilmente dei politici che non hanno mantenuto i propri programmi o che hanno effettuato spese esagerate e di conseguenza, poiché i politici hanno l'obiettivo di essere rieletti, si avrà un governo che cerca di rispecchiare al massimo gli interessi dei cittadini cercando anche di limitare le spese aumentandone così la soddisfazione. In secondo luogo, dall'ideologia politica dei governi: tradizionalmente i governi di sinistra vogliono aumentare la spesa pubblica per ridurre le fluttuazioni del reddito individuale e solitamente gli elettori di sinistra sono più propensi a sostenere questa maggior spesa pubblica senza che ne risenta il proprio livello di benessere.

In alcune analisi non è stato analizzato solo l'impatto del totale delle spese ma anche quello di alcune sue componenti specifiche per verificarne empiricamente segno e significatività statistica. Hessami (2010) ha effettuato un'analisi considerando l'Europa e ha verificato che le spese per l'istruzione generavano un impatto positivo mentre quelle legate all'ambito sociale generavano un impatto negativo sul benessere soggettivo; Radcliff (2001) ha verificato come la spesa per i programmi di welfare determinasse un aumento del livello di soddisfazione e felicità (attraverso la compressione della disuguaglianza del reddito), mentre Owenell (2002) non trova alcuna relazione statisticamente significativa. Kotakorpi e Laamanen (2010) hanno considerato l'impatto della spesa per l'assistenza sanitaria pubblica sul livello di felicità individuale, riscontrando una relazione positiva tra le due variabili. Di Tella, MacCulloch e Oswald (2003) hanno invece verificato empiricamente una correlazione positiva tra spese per i disoccupati e benessere soggettivo; Veenhoven (2000) dimostra che non esiste alcun impatto significativo delle spese per la sicurezza sociale. In sintesi, è possibile affermare come i fattori quantitativi -totale spesa del governo come percentuale del Pil e

single componenti di spesa- abbiano una relazione non univoca con il livello di benessere soggettivo.

Un secondo filone di studi ha considerato i fattori qualitativi, legati prevalentemente alla qualità delle istituzioni. Inizialmente non esistevano degli indicatori sintetici che potessero catturare e sintetizzare tutti gli elementi legati ad un "buon" governo, ecco perché nelle prime analisi si consideravano solo alcune caratteristiche utilizzando indicatori quali ad esempio il "Transparency International's Corruption Perception Index (CPI)", "The International Country Risk Guide (ICRG)". Solo successivamente sono stati introdotti, e sempre più utilizzati, indicatori sintetici di qualità istituzionale. Tavits (2007) effettuando una analisi cross-national, ha analizzato la relazione tra livelli di corruzione e benessere soggettivo, riscontrando come in presenza di bassi livelli di corruzione (dunque di elevata qualità delle istituzioni), la felicità aumenta. Medesimo risultato è stato raggiunto da Coggburn e Schneider (2003). Inoltre, paesi molto democratici, che garantiscono un elevato grado di partecipazione politica, generino anche più elevati livelli di felicità. (Schyns, 1998; Frey e Stutzer, 2006; Dorn et al., 2007; Veenhoven, 2009). Ott (2010) confrontando 127 paesi ha verificato come un "buon" governo possa incrementare il benessere soggettivo e ridurre i livelli di disuguaglianza di felicità tra gli individui; Helliwell e Huang (2008) hanno riscontrato una correlazione positiva tra qualità del governo (misurata con il WGI) e il livello di felicità dei paesi analizzati.

Un terzo filone di studi considera simultaneamente fattori quantitativi e qualitativi: Hessami (2010) e Rodriguez-Pose e Maslauskaitė (2012) hanno riscontrato una relazione negativa tra corruzione e felicità (tanto minore è il livello di corruzione, tanto maggiore è il livello di felicità), una relazione positiva tra decentralizzazione e felicità (tanto maggiore è la decentralizzazione, tanto più i governi riescono a prendere delle decisioni che rispecchiano le esigenze dei cittadini e tanto maggiore è il livello di benessere soggettivo); gli autori dimostrano, anche, l'esistenza di un impatto negativo e statisticamente significativo del totale delle spese del governo come percentuale del Pil.

In questo articolo saranno valutate le determinanti del livello di felicità in Italia seguendo la tripartizione di Frey e Stutzen e considerando l'impatto dei fattori istituzionali quantitativi e quelli qualitativi ricorrendo all'indicatore di qualità istituzionale proposto da Nifo e Vecchione.

3. Dati e metodologia

Misurare la qualità delle istituzioni non è sicuramente semplice ma negli ultimi anni vi sono stati diversi tentativi a livello mondiale, europeo e nazionale di elaborare degli indici che potessero sintetizzare tutti gli elementi legati alla qualità istituzionale. A livello mondiale/di nazioni, il principale indicatore di qualità delle istituzioni è il WGI (Worldwide Governance Indicator) proposto da Kaufmann et al. (1999; 2008) presso la World Bank. Questo indicatore sintetico cattura sei dimensioni della qualità istituzionale analizzando circa 340 variabili. Le sei dimensioni considerate sono le seguenti:

"Voice and accountability": per misurare la percezione che i cittadini hanno sulla partecipazione alla selezione del proprio governo, alla libertà di espressione, di associazione e di comunicazione.

"Political stability and absence of violence": per misurare la percezione di come i propri governi riescano a garantire stabilità politica, assenza di violenza e controllo delle attività terroristiche.

“Government effectiveness”: misura la percezione della qualità dei servizi offerti, delle politiche promulgate ed implementate e della credibilità stessa del proprio governo.

“Regulatory quality”: per misurare la percezione dell’abilità del governo di formulare ed implementare politiche “sane” e di incentivare la crescita del settore privato.

“Rule of law”: per misurare la percezione della qualità e del rispetto delle regole del proprio paese.

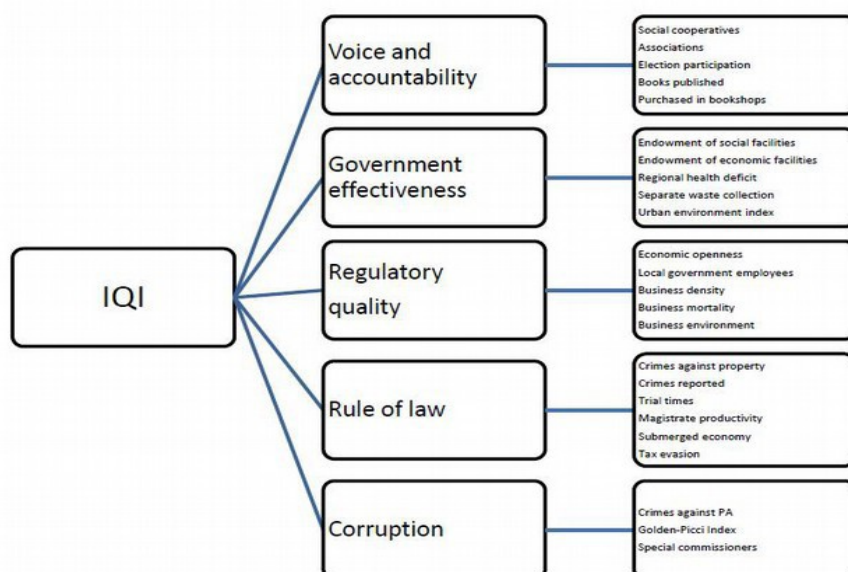
“Control of corruption”: misurare la percezione dell’abilità del proprio governo di intervenire per limitare i casi di corruzione e di limitare l’influenza sull’attività politica ed amministrativa di lobby o di gruppi portatori di specifici interessi.

A livello delle regioni europee, il primo indicatore sintetico omogeneo della qualità istituzionale, è stato il RQoG (Regional Quality of Government index) proposto nel 2011 dal Government Institute of University of Gothenburg. Integrando L’RQoG con il WGI, è stato ottenuto un terzo indicatore il QoG index per catturare elementi sia a livello regionale che nazionale. Questo indice è il frutto dell’aggregazione del questionario usato per la formulazione dell’RQoG con 4 dei 6 pilastri del WGI rinominati come segue:

- . Effectiveness of regional government and bureaucracy
- . Rule of law
- . Accountability of the regional administration and strength of democracy
- . Level of corruption.

Anche Charron et al (2010;2013) hanno proposto l’EQI (European Quality of Government Index) per le diverse regioni europee. Si è cercato di definire degli indicatori anche per le singole nazioni. In Italia Nifo e Vecchione (2014) seguendo lo schema del WGI e utilizzando 5 delle 6 dimensioni dello stesso, hanno costruito per l’Italia a livello regionale e provinciale l’IQI (Institutional Quality Index) per valutare la qualità delle istituzioni informali nel periodo 2002-2012. L’ IQI assume valori da 0 a 1 (dove 0 corrisponde al valore più basso di qualità istituzionale ed 1 il valore più elevato) ed è così composto:

Tabella1: IQI e i suoi sub-indicatori (dal Paper di Nifo e Vecchione)



L'IQI cattura le principali dimensioni della qualità istituzionale ispirandosi al WGI. Vi sono però delle principali differenze: l'IQI è definito a livello provinciale; L'IQI non considera la dimensione legata al "Political stability and absence of violence and terrorism" perché, almeno fino al 2012, la tematica legata agli attacchi terroristici non era rilevante nel panorama Italiano.

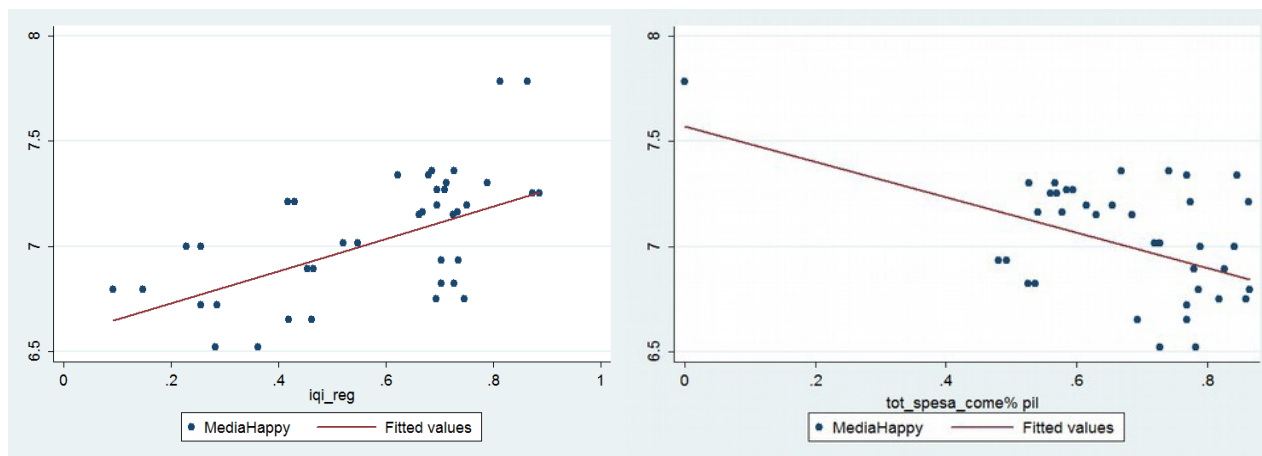
In questo articolo, si valuta l'effetto della qualità istituzionale sul benessere soggettivo attraverso un'analisi panel e successivamente un'analisi in termini probabilistici con una ordered logistic regression su circa 1200 individui nel 2008 e nel 2012. In entrambi i casi si è analizzata la relazione tra la variabile dipendente che è uno score di felicità dichiarata ricavato dall'indagine della Banca d'Italia "Indagine sui bilanci delle famiglie italiane" che assume valori compresi tra 1 e 10 (dove 1 corrisponde al livello più basso di felicità e 10 a quello più elevato), una serie di variabili di controllo (individuali e macroeconomiche) e le specifiche variabili di interesse, ovvero quelle istituzionali.

Le variabili di controllo considerate sono individuali e macroeconomiche. Quelle individuali, fornite dall'individuo della j-esima regione, sono state ricavate dall'indagine della Banca d'Italia e sono: età dell'intervistato e il suo quadrato; livello di reddito familiare netto e il suo quadrato; il sesso dell'intervistato; lo stato civile; l'essere straniero; la situazione occupazionale; l'essere pensionato; il livello di istruzione; il tipo di impiego; l'ampiezza demografica del proprio comune di residenza. Quelle macroeconomiche, definite per la j-esima regione, sono state ricavate dall'Istat e sono: il Pil procapite valutato ai prezzi di mercato dell'anno corrente e il suo quadrato; il tasso di disoccupazione totale. Infine le variabili istituzionali, anche queste definite per la j-esima regione, sono invece così scomposte: quelle quantitative sono state ricavate dal sito dell'Agenzia per la coesione territoriale e sono il totale delle spese del settore pubblico allargato a livello regionale come percentuale del Pil e alcune singole componenti di spesa, espresse come percentuale del totale della spesa (tra cui quelle per la sanità, per interventi di previdenza e per quelli in ambito sociale); quelle qualitative direttamente dal dataset realizzato da Nifo e Vecchione (2014) e sono l'IQI come indicatore sintetico di qualità istituzionale e i suoi sottoindicatori (corruption, voice and accountability, regulatory of quality, government effectiveness e rule of law).

Nell'analizzare l'impatto delle istituzioni sul benessere soggettivo in Italia, è stata considerata sia la dimensione quantitativa dell'azione istituzionale (totale delle spese in percentuale del Pil a livello regionale) che la qualità del contesto istituzionale (IQI e sottoindicatori). L'elemento di originalità dello studio è stato quello di utilizzare come indicatore di qualità istituzionale, l'Institutional Quality Index (IQI) e i suoi 5 sottoindicatori (Corruption, Government effectiveness, Rule of law, Voice and accountability, Regulatory quality) non ancora utilizzati per analisi di questo tipo.

Dai grafici illustrati successivamente, si può notare come nel campione in analisi, sembrerebbe esserci una relazione positiva tra IQI e felicità media ed una negativa tra il totale delle spese in percentuale del Pil e la felicità media.

Grafico 1: Relazione tra Felicità media e IQI a livello regionale e tra Felicità media e totale delle spese in percentuale del Pil a livello regionale (2008-2012)



La relazione stimata nell'analisi panel è la seguente:

$$Happy_{ijt} = B_o + B_1X_{ijt} + B_2Y_{jt} + B_3Z_{jt} + a_i + u_{it}$$

dove $Happy_{ijt}$ è lo score di felicità individuale, X_{ijt} è il vettore delle variabili individuali dell' i -esimo individuo residente nella j -esima regione, Y_{jt} è il vettore delle variabili macroeconomiche a livello della j -esima regione ed infine Z_{jt} è il vettore delle variabili istituzionali anche queste a livello della j -esima regione. Trattandosi di una analisi panel, nelle stime si è controllato per effetti specifici individuali.

In un primo momento sono state regredite le sole variabili individuali, successivamente sono state introdotte quelle macroeconomiche e negli ultimi due modelli, sono state introdotte quelle istituzionali: l'IQI e il totale delle spese come percentuale del Pil regionale in un primo modello; l'IQI e alcune sottocategorie di spesa, considerate rilevanti nella letteratura sull'argomento, in un secondo modello.

4. Risultati

I risultati ottenuti -presenti nelle successive stime- confermano quelli raggiunti nei precedenti studi empirici sull'argomento, evidenziando come ad essere più felici siano coloro che hanno un elevato reddito, le persone più giovani e quelle più anziane, gli uomini, coloro che hanno la cittadinanza italiana, coloro che vivono in regioni con un basso livello di disoccupazione. Anche i risultati sul contesto istituzionale sono in linea con quelli precedenti: in Italia i fattori istituzionali quantitativi hanno un impatto negativo sulla felicità mentre quelli qualitativi risultano essere delle variabili chiave nella sua determinazione. L'indicatore sintetico complessivo risulta essere, in ogni specificazione del modello, positivo e statisticamente significativo: contesti istituzionali di buona qualità, garantiscono elevati livelli di felicità. I fattori quantitativi invece hanno un impatto negativo ma non statisticamente significativo nel campione in analisi. Come prova di

robustezza, si è deciso poi di effettuare una regressione per ogni sottoindicatore dell'IQI, ottenendo come risultato che soprattutto un elevato livello di associazionismo, di partecipazione politica e di efficacia ed efficienza delle politiche attuate e un basso livello di crimini ed evasione fiscale hanno un impatto positivo e statisticamente significativo sulla felicità. E' possibile verificare come i sottoindicatori significativi all'1% siano quelli relativi al “government effectiveness” e al “voice and accountability”, entrambi con impatto positivo: un sistema con una elevata efficacia ed efficienza delle azioni di governo (government effectiveness) e con elevato associazionismo e partecipazione politica (voice and accountability) influenza positivamente il benessere soggettivo.

Tabella 2 : Risultati stime con variabili di controllo e IQI

	Modello con variabili individuali happy	Modello con variabili individuali e macroeconomiche happy	Modello con variabili istituzionali (1) happy	Modello con variabili istituzionali (2) happy
RedditoFam	0.00001214* (0.00)	0.00001333** (0.00)	0.00001299** (0.00)	0.00001412** (0.00)
RedditoFam^2	-0.00000000 (0.00)	-0.00000000 (0.00)	-0.00000000 (0.00)	-0.000000 (0.00)
Età	-0.11476568** (0.05)	-0.11618619** (0.05)	-0.11704063** (0.05)	-0.11583242** (0.05)
Età^ 2	0.00075455* (0.00)	0.00079212* (0.00)	0.00078904* (0.00)	0.00076653* (0.00)
Sesso	0.66032326*** (0.19)	0.65253612*** (0.19)	0.62875587*** (0.19)	0.63657115*** (0.19)
Sposato	0.81779086** (0.33)	0.78824243** (0.32)	0.78816219** (0.31)	0.83880428*** (0.31)
Straniero	-1.14973208*** (0.27)	-1.11952748*** (0.31)	-1.11136113*** (0.27)	-1.17355500*** (0.28)
Disoccupato	-0.28664934 (0.71)	-0.32372197 (0.70)	-0.29465931 (0.70)	-0.26018378 (0.72)
Lav autonomo	-0.14900558 (0.27)	-0.16928008 (0.28)	-0.18638162 (0.27)	-0.14761359 (0.27)
Condiz. No professionale	0.18781740 (0.37)	0.18039960 (0.36)	0.20562248 (0.35)	0.19864191 (0.35)
Pensionato	-0.12554380 (0.37)	-0.11889862 (0.36)	-0.12041667 (0.36)	-0.09650117 (0.36)
LivelloIstruzione	0.01455542 (0.44)	0.09006808 (0.46)	-0.07816767 (0.45)	-0.01636688 (0.46)
Amp.Dem (20.000-40.000)	-0.16801842 (0.97)	-0.08390955 (0.98)	-0.14016604 (0.98)	-0.14732034 (0.98)
Amp.Dem(40.000-500.000)	-0.97316761 (0.94)	-0.91424757 (0.96)	-0.96203927 (0.92)	-0.97031389 (0.91)
<i>Pil_pc</i>		-0.00112675** (0.00)	-0.00075602 (0.00)	-0.00044924 (0.00)
<i>Pil_pc^2</i>		0.00000002** (0.00)	0.00000001 (0.00)	0.00000001 (0.00)
<i>Tasso di disoccupaz</i>		-0.17473975*** (0.06)	-0.14631662** (0.07)	-0.16659246** (0.07)
<i>Tot spesa come % pil</i>			-0.37514004 (3.35)	
<i>IQI</i>			5.68950159**	6.20099159***

			(2.24)	(2.15)
<i>Spesa per sanità</i>				4.71321741
				(8.89)
<i>Spesa per interventi sociali</i>				32.27404142*
				(17.51)
<i>Spesa per previdenza ed integrazioni salar.</i>				9.10500483
				(7.01)
2012.year	0.35188752***	0.86922940***	0.84351072***	0.06598171
	(0.08)	(0.23)	(0.22)	(0.62)
cons	9.94522847***	28.44404100***	18.73661517*	9.60032900
	(1.64)	(8.10)	(9.89)	(8.95)
N	2396	2396	2396	2350
R2	0,705	0,709	0,71	0,712
adj. R2	0,403	0,409	0,416	0,414

Standard errors in parentesi robusti all'eteroschedasticità

* p < 0.10, ** p < 0.05, *** p < 0.01

Tabella 3: Risultati stime con sub-indicatori IQI

	happy	happy	happy	happy	happy
RedditoFam	0.00001281*	0.00001293*	0.00001213*	0.00001304**	0.00001278*
	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)
RedditoFam^2	-0.00000000	-0.00000000	-0.00000000	-0.00000000	-0.00000000
	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)
Età	-0.11532256**	-0.11690411**	-0.11439770**	-0.11756919**	-0.1153455**
	(0.05)	(0.05)	(0.05)	(0.05)	(0.05)
Età^ 2	0.00078394*	0.00078370*	0.00076602*	0.00081806*	0.00078661*
	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)
Sesso	0.66078016***	0.6355262***	0.63171791***	0.65303385***	0.6549525***
	(0.19)	(0.19)	(0.19)	(0.19)	(0.20)
Sposato	0.80474974**	0.80359784**	0.78261370**	0.82923038***	0.79951059**
	(0.32)	(0.31)	(0.32)	(0.32)	(0.32)
Straniero	-1.1727411***	-1.1536040***	-1.0998344***	-1.2386865***	-1.136634***
	(0.30)	(0.28)	(0.31)	(0.28)	(0.32)
Disoccupato	-0.32372437	-0.28839521	-0.36247795	-0.32379062	-0.32601433
	(0.72)	(0.71)	(0.69)	(0.71)	(0.72)
Lav autonomo	-0.15578766	-0.21065456	-0.13683485	-0.17958891	-0.16947264
	(0.28)	(0.27)	(0.28)	(0.28)	(0.28)
Condiz. No professionale	0.17389242	0.20490935	0.17801522	0.20227448	0.17400828
	(0.36)	(0.36)	(0.35)	(0.36)	(0.36)
Pensionato	-0.12271558	-0.12642065	-0.10729246	-0.15093434	-0.12437295
	(0.36)	(0.36)	(0.36)	(0.37)	(0.37)
LivelloIstruzione	0.06742798	-0.04714146	0.02607484	0.02941099	0.05507532
	(0.46)	(0.45)	(0.45)	(0.45)	(0.46)
Amp.Dem (20.000-40.000)	-0.06703164	-0.11389725	-0.05557360	-0.10379694	-0.03450631
	(0.98)	(0.98)	(0.98)	(0.98)	(0.99)
Amp.Dem(40.000-500.000)	-0.93484219	-1.00388651	-0.85883190	-0.96536502	-0.90510889
	(0.95)	(0.92)	(0.95)	(0.89)	(0.96)
Pil_pc	-0.00119555**	-0.00068843	-0.00120065**	-0.001637***	-0.00107493*
	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)
Pil_pc^2	0.00000002**	0.00000001	0.00000002**	0.00000003***	0.00000002*
	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)	(0.00)
Tasso di disoccupaz	-0.14971752**	-0.11815957*	-0.16742436**	-0.07481977	-0.1475153**
	(0.07)	(0.07)	(0.07)	(0.08)	(0.07)
Tot spesa come % pil	-2.49485572	0.49787387	-3.91942792	1.34402804	-2.94562350
	(3.07)	(3.33)	(2.66)	(3.34)	(3.28)
Corruption	-1.57430610				
	(1.56)				
Government effectiveness		4.21110487***			
		(1.58)			

<i>Regulatory of quality</i>			1.87810356 (1.19)		
<i>Voice and accountability</i>				6.56660211*** (2.22)	
<i>Rule of law</i>					-1.50628520 (2.56)
2012.year	0.79401696*** (0.23)	0.49799428* (0.26)	0.98451756*** (0.24)	0.04985746 (0.36)	0.9059472*** (0.22)
cons	32.1435811*** (8.89)	18.9675035** (9.50)	30.9270675*** (8.59)	30.3661575*** (8.71)	30.041468*** (8.75)
N	2396	2396	2396	2396	2396
R2	0,71	0,712	0,711	0,712	0,709
adj. R2	0,409	0,414	0,412	0,414	0,409

Standard errors in parentesi robusti all'eteroschedasticità

- $p < 0.10$, ** $p < 0.05$, *** $p < 0.01$

Alla fine di questo studio si è deciso di valutare l'impatto delle variabili di interesse sulla felicità attraverso un modello probabilistico con una ordered logistic regression. Poichè l'output di questo metodo di stima non permette di calcolare l'entità dell'impatto dei regressori sulla variabile dipendente ma solo segno e significatività, è sembrato opportuno analizzare gli effetti marginali dei regressori sulla probabilità di osservare i valori più elevati di Happy (score pari a 8-9 e 10).

Tabella 4: Effetti marginali sulla Probabilità che happy=8, 9 e 10

	Effetti marginali sulla Pr che happy=8	Effetti marginali sulla Pr che happy=9	Effetti marginali sulla Pr che happy=10	Effetti marginali sulla Pr che happy=8	Effetti marginali sulla Pr che happy=9	Effetti marginali sulla Pr che happy=10
RedditoFam	1.39e-06*** (4.35e-07)	1.03e-06*** (3.04e-07)	9.32e-07*** (2.94e-07)	1.47e-06*** (4.47e-07)	1.04e-06*** (2.99e-07)	9.69e-07*** (2.95e-07)
RedditoFam^2	-3.55e-12 (2.46e-12)	-2.62e-12 (1.79e-12)	-2.40e-12 (1.66e-12)	-3.69e-12 (2.47e-12)	-2.62e-12 (1.73e-12)	-2.44e-12 (1.63e-12)
Età	-.0088286*** (.002047)	-.0065111*** (.0015609)	-.0059658*** (.0013914)	-.008799*** (.0021115)	-.0062363*** (.00153)	-.0058126*** (.0014073)
Età ^2	.0000596*** (.0000171)	.000044*** (.000013)	.0000403*** (.0000115)	.0000581*** (.0000178)	.0000412*** (.0000128)	.0000384*** (.0000117)
Sesso	.0273159*** (.0099513)	.0201456*** (.0074548)	.0184585*** (.0071786)	.0279285*** (.0102876)	.0197941*** (.0074307)	.0184494** (.0072727)
Sposato	.0745119*** (.0114046)	.0549527*** (.0099328)	.0503507*** (.0088774)	.0759803*** (.0118781)	.0538505*** (.0098956)	.0501922*** (.0090518)
Straniero	-.1723107*** (.0272415)	-.1270796*** (.0228399)	-.1164373*** (.0207141)	-.1766564*** (.0284645)	-.1252041*** (.0229685)	-.1166984*** (.0214083)
Disoccupat	-.0443161 (.0401964)	-.0326833 (.0291554)	-.0299462 (.027363)	-.0469806 (.0411056)	-.0332972 (.0286333)	-.0310351 (.0274055)
Lav. Autonomo	.0288297** (.013368)	.0235172* (.0122525)	.0223849* (.0125241)	.0287993** (.0137094)	.0225158* (.0120095)	.021736* (.0123816)
Condiz. No	.0061948	.0043873	.003909	.0057656	.0039268	.003554

professionale	(.0230457)	(.0163569)	(.0147886)	(.0234664)	(.0160124)	(.0146925)
Pensionato .	.0098623 (.0244479)	.0072734 (.0180444)	.0066644 (.0164323)	.0124016 (.0249554)	.0087896 (.0176985)	.0081924 (.0163722)
Livello Istruzione	.042776*** (.0149728)	.0315475*** (.011149)	.0289055*** (.0105061)	.0436297*** (.0156129)	.0309223*** (.0112112)	.0288216*** (.0107432)
Amp. Dem (20.000- 40.000)	-.0168455 (.0117609)	-.0124423 (.008537)	-.0113097 (.007573)	-.0100814 (.0119748)	-.0073026 (.0085729)	-.0068391 (.0079188)
Amp. Dem (40.000- 500.000)	-.0293034*** (.009887)	-.0203954** (.0070961)	-.0180708*** (.0061436)	-.0252785** (.0099164)	-.0170217** (.0068732)	.0154428** (.0061507)
Amp. Dem> (500.000)	.0146772 (.0160484)	.0132391 (.0159165)	.0131463 (.0162015)	.008859 (.0182059)	.0071743 (.0154738)	.0070614 (.0154248)
Pil_pc	-2.61e-06 (.0000118)	-1.93e-06 (8.67e-06)	-1.77e-06 (7.95e-06)	-2.27e06 (.0000136)	-1.61e-06 (9.64e-06)	-1.50e-06 (8.98e-06)
Pil_pc2	5.11e-11 (1.97e-10)	3.77e-11 (1.45e-10)	3.45e-11 (1.33e-10)	3.04e-11 (2.36e-10)	2.16e-11 (1.67e-10)	2.01e-11 (1.56e-10)
Tasso dis. .	.0070048* (.0036548)	.005166* (.0027668)	.0047334* (.0025499)	.0066526 (.0043099)	.004715 (.0031296)	.0043947 (.0028782)
Tot spesa come % pil	-.0906770** (.0426336)	-.0668699** (.031281)	-.0612699** (.0286635)			
IQI .	1662152*** (.0522177)	.1225842*** (.0396887)	.1123183*** (.0362972)	0.170487*** (.0541551)	.1208316*** (.0396466)	.112623*** (.0373932)
Spesa per sanità				-.2978151 (.5276093)	-.2110746 (.3759782)	-.1967354 (.3491537)
Spesa per interventi sociali				-.8549921 (1.182892)	-.6059703 (.8425848)	-.564804 (.774125)
Spesa per previdenza ed integraz. salar.				.1440618 (.2481651)	.1021029 (.1767502)	.0951666 (.1629552)
2012.year .	.0152277 (.015063)	.0112107 (.011037)	.01022224 (.0099773)	.0177083 (.0246752)	.0125581 (.0175402)	.0116724 (.0163807)

Ponendo l'attenzione sulle sole variabili di interesse, si può notare come sia l'IQI che il totale delle spese in percentuale del Pil siano statisticamente significativi.

5. Conclusioni

Nel presente lavoro di tesi abbiamo analizzato l'impatto delle istituzioni sul benessere soggettivo in Italia, considerando sia la dimensione quantitativa dell'azione istituzionale (totale delle spese in percentuale del Pil) che la qualità del contesto istituzionale (IQI e sottoindicatori). Negli ultimi decenni, il benessere soggettivo è stato oggetto di interesse di diversi studi economici, diretti a fornirne delle definizioni e ad analizzare le potenziali determinanti. Effettuando analisi su campioni, paesi e periodi differenti, si è evidenziato come le variabili chiave della felicità individuale ed aggregata possano essere scomposte secondo la tripartizione di Frey e Stutzer (2002) tra variabili individuali e sociodemografiche, macroeconomiche ed istituzionali.

In relazione alle variabili individuali, i risultati ottenuti in letteratura dimostrano che vi sia una relazione positiva tra le diverse dimensioni di capitale sociale (seguendo le due definizioni di Putnam e Coleman) e

come in media ad essere più felici siano: le donne, le persone sposate, quelle occupate, quelle con la cittadinanza nel paese di residenza e coloro che vivono in comuni di piccole dimensioni. Risultati discordanti, sono invece stati ottenuti sul livello di istruzione, che può avere un impatto sia positivo che negativo sulla felicità, e sull'età, che secondo alcuni studi seguirebbe una relazione ad U con la felicità; per altri invece la relazione sarebbe negativa. Infine, per quanto riguarda il livello di reddito si è riscontrato sia una relazione strettamente positiva, sia una relazione ad U sia una relazione ad U rovesciata nota come “estensione del paradosso di Easterlin”. Per quanto riguarda le variabili macroeconomiche si è verificato come un elevato tasso di disoccupazione, un elevato tasso di inflazione e di disuguaglianza dei redditi, determinano una riduzione della felicità individuale. Il Pil pro-capite, invece, ha un impatto ambiguo: può determinare un aumento del benessere individuale, può presentare una relazione ad U oppure una ad U rovesciata espressa dal Paradosso di Easterlin.

Infine si hanno le variabili istituzionali. La loro importanza nella determinazione della felicità, è stata compresa a partire dagli anni 2000, quando diversi studiosi hanno verificato empiricamente come il contesto istituzionale, analizzato sia considerando i suoi aspetti quantitativi -totale delle spese come percentuale del Pil e specifiche sottocategorie di spesa- sia quelli qualitativi -indicatori di qualità istituzionale-, abbiano un impatto significativo sul benessere individuale ed aggregato. Si è verificato come il totale delle spese abbia un impatto ambiguo sulla felicità: negativo per alcuni, positivo per altri e non significativo per altri ancora. Una possibile spiegazione di ciò potrebbe essere che da una parte, gli individui potrebbero percepire negativamente un aumento delle spese del governo poiché in genere corrisponde ad un aumento delle tasse e di conseguenza una riduzione del reddito disponibile e del proprio benessere, dall'altra invece l'impatto delle spese del Governo sulla felicità potrebbe essere positivo perché gli individui sono più propensi ad accettare un aumento delle tasse perché questo permetterebbe di migliorare la qualità dei servizi e di introdurne altri. Situazione differente è invece quella legata alla qualità istituzionale: un sistema caratterizzato da bassi livelli di corruzione e di evasione fiscale, da elevati livelli di partecipazione politica, associazionismo e di efficacia delle azioni di governo, può essere considerato come un “buon” sistema e questo influenza positivamente la soddisfazione personale.

L'analisi econometrica svolta in questo studio si articola in due parti: nella prima parte è stata effettuata un'analisi panel su circa 1200 individui nel 2008 e nel 2012, controllando per la presenza di effetti individuali; nella seconda parte invece si è effettuata un'analisi in termini probabilistici usando una ordered logistic regression. In entrambi i casi si è analizzata la relazione tra la nostra variabile dipendente che è uno score di felicità dichiarata ricavato dall'indagine della Banca d'Italia “Indagine sui bilanci delle famiglie italiane” che assume valori compresi tra 1 e 10 (dove 1 corrisponde al livello più basso di felicità e 10 a quello più elevato), una serie di variabili di controllo (individuali e macroeconomiche) e le nostre specifiche variabili di interesse, ovvero quelle istituzionali. L'elemento di originalità dello studio è stato quello di utilizzare come indicatore di qualità istituzionale, l'Institutional Quality Index (IQI) proposto da Nifo e Vecchione (2014) e i suoi 5 sottoindicatori (Corruption, Government effectiveness, Rule of law, Voice and accountability, Regulatory quality) non ancora utilizzati per analisi di questo tipo.

I risultati ottenuti confermano quelli raggiunti nei precedenti studi empirici sull'argomento, evidenziando

come ad essere più felici siano coloro che hanno un elevato reddito, le persone più giovani e quelle più anziane, gli uomini, coloro che hanno la cittadinanza italiana, coloro che vivono in regioni con un basso livello di disoccupazione. Anche i risultati sul contesto istituzionale sono in linea con quelli precedenti: in Italia i fattori istituzionali quantitativi hanno un impatto negativo sulla felicità mentre quelli qualitativi risultano essere delle variabili chiave nella sua determinazione, in particolare un elevato livello di associazionismo, di partecipazione politica e di efficacia ed efficienza delle politiche attuate e un basso livello di crimini ed evasione fiscale hanno un impatto positivo e statisticamente significativo sulla felicità. L'indicatore sintetico complessivo risulta essere, in ogni specificazione del modello, positivo e statisticamente significativo: contesti istituzionali di buona qualità, garantiscono elevati livelli di felicità. Questo risultato potrebbe avere delle importanti implicazioni di policy, spingendo il policy maker a prestare sempre maggior attenzione a quella che ormai viene definita come “politica della felicità”, adottando politiche che possano ridurre il livello di corruzione della Pubblica Amministrazione, mitigare i fenomeni criminali e di evasione fiscale, accrescere la certezza del diritto e l'efficacia dell'azione di governo e per incentivare l'associazionismo e la partecipazione politica dei propri cittadini. Così facendo, si potrebbe cercare di aumentare la soddisfazione e felicità individuale e di conseguenza anche quella aggregata.

Riferimenti bibliografici

Bjornskov, C. (2003), The Happy Few: Cross-Country Evidence on Social Capital and Life Satisfaction. *Kyklos*, 56, pp. 3-16.

Bjornskov, C., Dreher, A., Fischer, J. (2007), The bigger the better?: evidence of the effect of government size on life satisfaction around the world. *Public Choice*, 130, pp. 267-292.

Blanchflower, D. G., Oswald, A. J. (2011), *International Happiness*. NBER Working Paper Series. Working Paper 16668.

Clark, A., Frijters, P., Shields, M. A. (2008), Relative income, happiness, and utility: an explanation for the Easterlin Paradox and other puzzles. *Journal of Economic Literature*, 46, pp. 95-144.

Cogburn, J. D., Schneider, S. K. (2003), The relationship between state government performance and state quality of life. *International Journal of Public Administration*, 26 (12), pp. 1337-1354.

Charron, N., Dijkstra, L., Lapuente, V. (2014), Regional Governance Matters: Quality of Government within European Union Member States. *Regional Studies*, 48 (1), pp. 68-90.

DiTella, R., R. J. MacCulloch, A. J. Oswald, (2003), The Macroeconomics of Happiness. *Review of Economics and Statistics*, 85, pp. 809-825.

Di Tella, R., MacCulloch R. (2006), Some Uses of Happiness Data in Economics. *Journal of Economic Perspectives*, 20(1), pp. 25-46.

Diener, E., Deiner, M., Diener, C. (1995), Factors predicting the subjective wellbeing of nations. *Journal of Personality and Social Psychology*, 69(5), pp. 851– 864.

Easterlin, R. A. (1973), Does money buy happiness?. *Public Interests*, 30, pp. 3-10.

Easterlin, R. A. (1995), Will raising the incomes of all increase the happiness of all?. *Journal of Economic Behavior & Organization*, 27, pp. 35-47.

Easterlin, R. A., McVey, L. A., Switek, M., et al. (2010), The happiness-income paradox revisited. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, 107, pp. 22463–22468.

Eiji, Y. (2009), *The Influence of government size on economic growth and life satisfaction: a case study from Japan*. MPRA Paper No. 17879.

Frey, B. A. Stutzer. (2000), Happiness, Economy and Institutions. *The Economic Journal*, 110, pp. 918-938.

Frey, B. A. Stutzer. (2002), The Economics of Happiness. *World Economics*, 3 (1), pp. 25-41.

Frijters, P., Beaton, T. (2008), *The Mystery of the U-Shaped Relationship between Happiness and Age*. National Centre for Econometric Research Working Paper Series No. 26. Brisbane, Australia: NCER.

Helliwell, J. F. Putnam R. D. (2004), The social context of well-being. *Phil Trans R. Soc Lon. B* 359: 1435-46. Reprinted in F.A. Huppert, B. Kaverne and N. Baylis, eds., *The Science of Well-Being*. London: Oxford University Press, 2005, pp. 435-59.

Helliwell, J. F. (2006), Well-Being, Social Capital and Public Policy: What's New?. *Economic Journal*, 116: C34-45.

Helliwell, J. F., Huang, H. (2008), How's your government? International evidence linking good government and well-being. *British Journal of Political Science*, 38, pp. 595-619.

- Helliwell, J.F., Wang, S. (2011), Trust and Well-Being. *International Journal of Wellbeing*, 1, pp. 42-78.
- Hessami, Z. (2010), *The size and composition of government spending in Europe and its impact on well-being*. MPRA Paper No.21195.
- Hudson, J. (2006), Institutional Trust and Subjective Well-Being Across the EU. *Kyklos*, 59(1), pp. 43-62.
- Kaufmann, D., Kraay, A., Mastruzzi, M. (2008), *Governance matters VII: aggregate and individual governance indicators, 1996–2007*. World Bank Policy Research Working Paper No. 4654, World Bank 2008.
- Kacapyr, E. (2008), Cross-country determinants of satisfaction with life. *International Journal of Social Economics*, 35, pp. 400-416.
- Kotakorpi, K., Laamanen, J. P. (2010), Welfare state and life satisfaction: Evidence from public health care. *Economica*, 33(307), pp. 565 -583.
- Males'evic' Perovic', L., Golem, S. (2010), Investigating macroeconomic determinants of happiness in transition countries: how important is government expenditure?. *Eastern European Economics*, 48, pp. 59-75.
- Nifo, A., Vecchione, G. (2014), Do Institutions play a role in skilled migration? The case of Italy. *Regional Studies*, 48 (10), pp. 1628-1249.
- Nifo, A., Vecchione, G. (2015), Measuring Institutional Quality in Italy. *Rivista economica del Mezzogiorno*, 2015, issue 1-2, pp.157-182.
- Ott, J. (2010), Good governance and happiness in nations: Technical quality precedes democracy and quality beats size. *Journal of Happiness Studies*, 11(3), pp. 353-368.
- Ott, J. (2011), Government and happiness in 130 nations: Good governance fosters higher level and more equality of happiness. *Social Indicators Research*, 102, pp. 3-22.
- Pacek, A., Radcliff, B. (2008), Assessing the welfare state: the politics of happiness. *Perspectives on Politics*, 6, pp. 267-277.
- Ram, R. (2009), Government spending and happiness of the population: Additional evidence from large cross-country samples. *Public Choice*, 138(3), pp. 483–490.

Ram, R. (2010), Social Capital and Happiness: Additional Cross-Country Evidence. *Journal of Happiness Studies* 2010, 11, pp. 409-418.

Rode, M. (2013), Do Good Institutions Make Citizens Happy, or Do Happy Citizens Build Better Institutions?. *Journal of Happiness Studies* 2013, 14, pp.1479-1505.

Rodriguez-Pose, A., Maslauskaitė, K. (2011), Can policy make us happier? Individual characteristics, socio-economic factors and life satisfaction in Central and Eastern Europe. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 2011, pp. 1-20.

Rodriguez-Pose, A., Berlepsi, V. (2014), Social Capital and Individual Happiness in Europe. *Journal of Happiness Studies* 2014, 15(2), pp. 357-386. Rothstein, B. (2010), *Corruption, Happiness, Social Trust and the Welfare State: A Causal Mechanisms Approach*. QoG Working Paper Series No. 9. Gothenburg, Sweden: The QoG Institute, University of Gothenburg.

Scoppa, V., Ponzo, M. (2008), An Empirical study of Happiness in Italy. *The B.E. Journal of Economic Analysis & Policy*, 8 (1).

Scully, G. W. (2001), Government expenditure and quality of life. *Public Choice*, 108, pp.123–145.

Tavits, M. (2007), Representation, corruption and subjective well-being. *Comparative Political Studies*, 41(12), pp. 1607-1630.

Wagner, A. F., Schneider, F., Halla, M. (2009), The Quality of Institutions and Satisfaction with Democracy in Western Europe – A Panel Analysis. *European Journal of Political Economy*, 25(1), pp. 30-41.

Welsch, H. (2008), The welfare costs of corruption. *Applied Economics*, 40, pp. 1839-1849.

Winkelmann, L., Winkelmann, R. (1998), Why are the unemployed so unhappy? Evidence from panel data. *Economica*, 65 1–1.